

# Una luce che viene ad abitare in mezzo a noi

Canto

**G:** Spenti i riflettori sull'Esposizione Universale EXPO 2015 e su tutto quanto ha portato con sé, iniziamo a domandarci: «Cosa resterà di questo evento globale? Quanto inciderà nella prassi quotidiana dei nostri ambienti e delle nostre città?». Simili quesiti talora ce li pone la nostra stessa vita, possono esserci infatti momenti in cui siamo maggiormente esposti all'attenzione della gente, magari per una ricorrenza importante. Ma poi occorre rientrare in noi stessi per cogliere più in profondità quello che il Signore indica per il nostro cammino. E l'Avvento imminente rappresenta un tempo privilegiato per accorgerci dei segni che indicano la Sua venuta in mezzo a noi. Per far questo dobbiamo essere vigili, attenti, con l'animo costantemente sveglio. Perché, anche in questo nuovo anno liturgico che sta per iniziare, il Signore possa offrirci la sua Parola, parlando ancora una volta al nostro cuore e a quello della nostra comunità. Infatti, come indica la *Guida liturgica ambrosiana*, «durante le sei settimane di Avvento le comunità e i singoli sono invitati a un cammino di conversione e di rinnovamento della vita per accogliere il Signore che viene con la "via ben preparata"». Allora diciamo: «Vieni Signore e parla al mio cuore, vieni a portare la tua parola che salva continuamente».

Dal Vangelo secondo Luca

Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi ter-

rorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere».

**1L:** È un'esperienza comune quella di vedere un bell'edificio di culto con affreschi e quadri di grande pregio e restarne ammirati, commentando entusiasticamente lo splendore dei suoi tesori. In effetti il bello edifica e fa bene, soprattutto quando è rivolto a Dio, come lode al Creatore che ha donato tutto questo. Un edificio sacro poi, a maggior ragione, deve essere vissuto da una comunità in preghiera, perché il rischio è quello di renderlo un mausoleo che non incida e non cambi le coscienze di chi si ferma solo per ammirarlo. Diventerebbe un momento passeggero di una visita guidata, che poco dopo però rischierebbe di essere cancellato dalla memoria. Ricordo quando con la *Montée a Jerusalem*, un'organizzazione internazionale di preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani, andavamo a Gerusalemme per incontrare le "pietre vive" del posto, ovvero le comunità cristiane presenti. Essi ci dicevano sempre: «Quando arrivate in questa Terra Santa non visitate solo i luoghi di culto, seppure molto importanti, ma venite anche da noi per ascoltare le nostre testimonianze per incoraggiarci ad andare avanti come esigua minoranza religiosa».

In questo tempo di attesa chiediamo veramente al Signore di porci in ascolto di quanto vediamo, per non rimanere abbagliati da

bagliori superficiali, riconoscendo piuttosto la sua luce che ci manda a portare il lieto annuncio.

Salmo 8

**Ant. Lodate Dio voi che state nella casa del Signore.**

Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore,

voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore, perché il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile.

Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà.

Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi.

Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi.

Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento.

**Ant. Lodate Dio voi che state nella casa del Signore.**

Tempo di silenzio

Canto

**2L:** Vivere alla presenza del Signore è un grande dono. Ci sentiamo chiamati a lodare Dio nel suo tempio santo, a essere riconoscenti nello stare nei suoi atri. Ma la dimensione dell'abitare alla presenza di Dio apre anche alla considerazione di cosa significhi più in profondità. E per i cristiani in generale. Nella traccia *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* in prepara-

zione al Convegno Nazionale di Firenze leggiamo: «La dimensione della fede è da sempre iscritta nella configurazione stessa delle nostre città, con le tante chiese che raccolgono intorno a sé le comunità nello spazio (la parrocchia è *parà-oikía*, vicina alla casa), e con il suono delle campane che scandisce e sacralizza il tempo. Ma ancor più il cattolicesimo non ha mai faticato a vivere l'immersione nel territorio attraverso una presenza solidale, gomito a gomito con tutte le persone, specie quelle più fragili. Questa sua peculiare "via popolare" è riconosciuta da tutti, anche dai non credenti. Il passato recente ci consegna un numero considerevole di istituzioni, strutture, enti, opere assistenziali ed educative, quali segni incarnati della risposta al Vangelo».

Riflessione

Chiediamo al Signore di vivere bene il tempo donato nei nostri contesti abitativi, attenti ai segni di vita in mezzo a noi. Ci lasciamo illuminare dalle parole di papa Francesco nella lettera enciclica *Laudato si'*: «Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. [...] È ammirevole la creatività e la generosità di persone e gruppi che sono capaci di ribaltare i limiti dell'ambiente, modificando gli effetti avversi dei condizionamenti, e imparando ad orientare la loro esistenza in mezzo al disordine e alla precarietà [...]. La vita sociale positiva e benefica degli abitanti diffonde luce in un ambiente a prima vista invivibile. [...] La sensazione di soffocamento, prodotta dalle agglomerazioni residenziali e dagli spazi ad alta densità abitativa, viene contrastata se si sviluppano relazioni umane di vicinanza e calore, se si creano comunità, se i limiti ambientali sono compensati nell'interiorità di ciascuna persona, che si sente inserita in una rete di comunione e di appartenenza. In tal modo, qualsiasi luogo smette di essere un inferno e diventa il contesto di una vita degna».

Canto